



STORIA

ARCHEOLOGIA VIVA

Ercolano secoli di scoperte **Quirinale**
chi ha fatto i Diòscuri? **Congo** antichi
messaggi **Dighe in Sudan** la Nubia
salvata dall'acqua **Egitto** fuori itinerario
Val di Susa transiti preistorici

ZAHY HAWASS
mummie senza misteri



1120-3589

90133

ETRUSCHI IN EMILIA

Fino al 15 febbraio il Museo archeologico di Castelfranco Emilia (Mo) ospita la mostra "Gli scavi presso il Forte Urbano. Un abitato etrusco alla vigilia delle invasioni celtiche". Sono esposti i materiali che caratterizzano questo insediamento etrusco attivo tra V e IV sec. a.C. A confronto vengono presentati alcuni corredi funerari dalle necropoli di Spina (Ferrara), dei Giardini Margherita (Bologna) e dalla necropoli celtica di Casalecchio di Reno (Bologna).

Info: 059.959367

nelle quattro foto

TOMBA PRINCIPESCA
Il tumulo "della Regina" a Tarquinia fotografato in primavera prima dell'inizio delle ricerche e durante lo scavo condotto dall'Università di Torino la scorsa estate. (Foto A. Mandolesi)

SCAVI A TARQUINIA TUMULI PRINCIPESCHI

Nel cuore della necropoli di Tarquinia, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità, il corso di Etruscologia e Antichità italiche dell'Università di Torino, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Etruria meridionale e il Comune, ha avviato un progetto di scavo e valorizzazione in un settore rimasto inesplorato. Le ricerche, svolte con il sostegno della Compagnia di San Paolo, si sono concentrate nell'area funeraria della Doganaccia, caratterizzata da due grandiosi tumuli della prima metà del VII sec. a.C. (età Orientalizzante), denominati "del Re" e "della Regina". La disposizione a coppia è indice di una stretta relazione: i due tumuli apparterreb-

bero a rami della stessa famiglia (il ceto aristocratico etrusco utilizzava simili costruzioni per esibire ricchezza e potere). Importante è anche la posizione topografica di questi monumenti, che alla Doganaccia, come in altre importanti zone dell'Etruria meridionale (Cerveteri, Veio, Vulci), si trovano lungo la più importante via di collegamento con la città: ad essi va pertanto riconosciuto, nel paesaggio etrusco, il ruolo di segnali dell'ideologia aristocratica che basa il potere sulla proprietà terriera e il controllo dei traffici.

I tumuli della Doganaccia dominano uno degli ingressi principali alla necropoli tarquiniese: quello sulla via che, risalendo dal mare, conduceva all'insediamento della Civita. Il tumulo "del Re" fu esplorato nel lontano 1928 e restituito, malgrado un vecchio sac-

cheggio, ceramiche dipinte di tradizione geometrica e produzione greco-corinzia, vasi di bucchero e d'impasto, nonché i resti di un carro principesco. Contiene una camera sepolcrale accessibile da un ingresso a cielo aperto. Quest'ultimo è tanto spazioso da essere definito "piazzaletto", dove si potevano svolgere cerimonie funebri. L'iscrizione su uno dei vasi cita un greco etruschizzato, *Rutile Hipocrates*, e rimanda al periodo di Demarato di Corinto, un ricco mercante trasferitosi a Tarquinia attorno alla metà del VII sec. a.C., ritenuto padre di Tarquinio Prisco re di Roma. Gli scavi dell'Università di Torino hanno interessato il secondo tumulo, quello "della Regina", mai indagato scientificamente. È stato messo in luce un tratto del tamburo perimetrale, in parte scavato nella roccia e rivesti-



to in origine con blocchi di calcare, per un diametro di circa quaranta metri, misura che qualifica questo sepolcro come la più grande struttura a tumulo nota a Tarquinia. Vecchie spoliazioni e pesanti arature ne hanno purtroppo compromesso la conservazione. Un secondo risultato è l'individuazione dell'ingresso della tomba, rivolto a nord-ovest, laddove, secondo la *etrusca disciplina*, dimoravano nel cielo le divinità infernali: è emerso un margine dell'accesso monumentale che introduceva alla cella funeraria posta verso il centro del tumulo. Ingressi sovradimensionati venivano utilizzati per celebrazioni in omaggio al defunto. Anche il tumulo "della Regina" sembrerebbe ispirarsi, come il gemello tumulo "del Re", a una tipologia di sepolcri reali noti a Salamina (Cipro), accosta-

bill soprattutto per le grandi dimensioni del *dromos* (corridoio di accesso) rispetto alla camera funeraria: è possibile che all'origine di questo modello ci siano artigiani orientali arrivati a Tarquinia, che qui avrebbero introdotto innovativi modelli architettonici.

Alessandro Mammioli

Info: alessandro.mammioli@unito.it

ERCOLANO VIRTUALE ANTICHITÀ IN DIRETTA

È il luogo ideale per chi vuole esplorare il passato con le tecnologie di ultima generazione. A Ercolano è nato il Museo archeologico virtuale (Mav), progettato da Gaetano Capasso e dalla società Capware. Sono oltre settanta le installazioni multimediali, gestite da un software in grado di riconoscere il visitatore al suo

osserva. Usciti dai cunicoli, un sottilissimo mazo d'acqua nebulizzata, raffigurante una nube piroclastica, ci immette in uno straordinario mondo che vive, quello prima dell'eruzione: panorami, aree urbane vive, scene agresti, interni di case. Cuore del Mav è la *cave*, la "caverna": un'enorme stanza di luce sulle cui pareti si proiettano giardini e ambienti di Pompei, Stabia ed Ercolano. Il sistema permette ricostruzioni tridimensionali. Suggestivo è il percorso in una strada "affollata" da gente al mercato. È la *soundgallery*, uno dei sistemi interattivi ideato da Capware. La macchina riconosce il visitatore e in base alla sua identità, ai tempi di sosta, produce suoni spazializzati che comunicano congiunte, parole, sensazioni: quando il visitatore si ferma, viene "intercettato" e il suono si espande nel-

BOLOGNA

Proseguono nel 2009 (fino al 10 maggio) i tradizionali appuntamenti al Museo archeologico di Bologna con un serrato programma di conferenze e visite guidate su temi e curiosità relativi alle principali civiltà del mondo antico. Ingresso gratuito.
Info: 051.2757211
www.comune.bologna.it/cultura/

IL BELLO DEI... BUTTI

A Faenza (Bo) il Museo delle Ceramiche ospita la mostra "Il bello dei butti. Rifiuti e ricerca archeologica tra medioevo ed età moderna" (fino al 1 marzo). In molte città esistevano come piatte per lo smaltimento dei rifiuti. Accadeva quindi che pozzi, cisterne e cavità sotterranee fossero riconvertite in discariche, oggi vere miniere d'informazioni per l'archeologia.
➔ www.archeologiaonline.it
Info: 0544.697311



ingresso, se adulto o bambino, italiano o straniero, grazie a un *badge*. Dopo la sala dedicata all'illustrazione del concetto di "intelligenza connettiva" (Derrick De Kerckove), il viaggio prosegue tra voci e volti degli antichi ercolanesi, che si rivolgono al visitatore raccontandogli la loro storia. Da qui inizia l'*iter* nei cunicoli di scavo borbonici. Con la mano è possibile "muovere" l'acqua di una vasca o "ricostruire" un mosaico. Da una parete "infranta", un fascio di luce mostra parte di una villa patrizia mentre, in contemporanea, un masso cade nell'acqua lanciando spruzzi che giungono a chi

l'ambiente circostante grazie a un segnale che si forma in un punto dello spazio lontano dalla sua origine (il sistema viene utilizzato in campo militare per ingannare le truppe nemiche). Nell'area delle Terme ci appare la "stanza dei profumi", dove un sofisticato macchinario riproduce odori di spezie, unguenti e balsami. Giungiamo infine al Lupanare, il luogo del piacere, con le immancabili scene erotiche. I genitori non si preoccupino: se avverte la presenza di bambini, il sistema come d'incanto sostituisce le immagini.

Info: 081.1980651
www.museomav.com

VIVERE L'ANTICO
Una delle sale del Museo virtuale di Ercolano.

MONETE SONANTI

Fino al 18 gennaio a Bologna il Museo della Musica propone la mostra "Mimete sonanti. La cultura musicale nelle monete e nelle medaglie del Museo archeologico". La rassegna parte dal IV sec. a.C. per spaziare dalla raffigurazione del mito classico e dello strumento musicale sulle monete antiche fino a medaglie che narrano di partiture musicali e personaggi.
➔ www.artedigitale.it
Info: 051.2757211